

RIFLETTORI SUL MONDIALI



TERZO POSTO A Stoccarda finisce in festa In tribuna anche Michael Schumacher

Raffica di gol, Schweinsteiger scatenato La «finalina» parla tedesco, lusitani ko È il giorno dell'addio di Kahn e Figo

GAMBE E RAGIONE A STOCCARDA; cuore a Berlino. La finalina per il terzo posto se l'aggiudica la Germania che lenisce lo scotto per la sconfitta contro gli azzurri. Protagonista assoluto della serata è il giovane Schweinsteiger (nella foto) che, nella ripresa, realizza una tripletta (il secondo gol è viziato da un tocco di Petit) e sblocca una gara giocata da due formazioni demotivate e stanche. Klinsmann rinuncia agli infortunati Ballack, Friedrich e Mertesacker, ma ritrova Kahn (con la benedizione di Lehmann) e Frings. Scolari lascia in panchina Figo e

punta su uno spregiudicato 4-3-3 con il trio d'attacco composto da Ronaldo, Simão Sabrosa e Pauleta e Deco alle spalle. Pronti via e sui piedi di Klose c'è il primo pallone buono, ma l'attaccante spara a lato. Frings, intanto, dopo le polemiche per la squalifica contro l'Italia, conferma di non avere uno stile di gioco tenero e guadagna un'ammonezione per entrata da dietro su Deco. Il Portogallo risponde come al suo solito: palleggio...palleggio. Che non produce alcun tiro a parte un'azione di Pauleta che serve solo a Kahn a prendere uno scroscio di applausi. Per il resto la



Il primo gol della Germania Foto di Ronald Wittek/Epa

dice lunga un tentativo di tacco a centro-campo di Ronaldo, che smarca Klose per il contropiede (non sfruttato). Vista l'astinenza l'arbitro ci mette del suo e concede tre generosi calci di punizione alla Germania

(il più pericoloso è battuto da Podolski, appena nominato miglior giovane del Mondiale). Noia che non svanisce neanche con l'inizio della ripresa. Le due squadre giocano

GERMANIA 3
PORTOGALLO 1

Germania: Kahn, Lahm, Metzelder, Nowotny, Jansen, Schneider, Frings, Kehl, Schweinsteiger (34' st Hitzlsperger), Klose (20' st Neuville), Podolski (26' st Hanke), All.: Klinsmann

Portogallo: Ricardo, Paulo Ferreira, Ricardo Costa, Fernando Meira, Nuno Valente (24' st Nuno Gomes), Costinha (1' st Petit), Maniche, Cristiano Ronaldo, Deco, Simão Sabrosa, Pauleta (32' st Figo), All.: Scolari

Arbitro: Kamikawa (Giap)

Reti: Frings, R. Costa, Costinha, P. Ferreira.

Reti: 11' e 33', del st Schweinsteiger; 16' st (aut) Petit; 43' (st) N. Gomes.

senza schemi, senza sovrapposizioni e iniziative. Ed è solo grazie a una doppia fiammata Schweinsteiger che si sblocca la partita. Il giovane centrocampista tedesco, in cinque minuti, indovina due reti

che sbloccano il match: la prima con la complicità di Ricardo (sorpreso da una botta da venticinque metri); la seconda su punizione complice la deviazione di Petit. Cala il buio per i lusitani. Che proseguono sulla strada dei leziosismi (Ronaldo e Deco in primis) invece di puntare sulla profondità per mettere in difficoltà la lenta e macchinosa difesa tedesca. Il 32' è il momento degli applausi per Luis Figo che entra e gioca la sua ultima partita con la maglia del Portogallo. È il primo pallone che tocca è un assist per il suo (presunto) erede Ronaldo che non lo sfrutta a dovere. Ma un minuto dopo il protagonista della serata Schweinsteiger torna sulla sua mattonella preferita (vertice sinistro dell'area) e infligge a Ricardo & Co. la terza rete della serata. Sul finale Nuno Gomes realizza il gol della bandiera (su assist di Figo). E quattro minuti più tardi, con il fischio finale dell'arbitro, parte la standing ovation per l'eroe della serata: Schweinsteiger. **Alessandro Ferrucci**

«Difendo la Fiorentina ma ai tifosi dico calma»

Il sindaco Domenici sulla sentenza della Caf osserva: «È stato un processo vittima della fretta»

di Osvaldo Sabato / Firenze

L'AMNISTIA su calciopoli con l'Italia campione del mondo? «Non è un dibattito al quale voglio partecipare» taglia corto il sindaco di Firenze, Leonardo Domenici. L'ansia per la sentenza della Caf, che dovrà pronunciarsi sulla richiesta della retrocessione in B

della Fiorentina con 15 punti di penalizzazione, fatta dal procuratore Palazzi, e l'attesa per la finale mondiale di questa sera con la Francia, è un cocktail emotivo micidiale, che va a ricongiungersi alle valutazioni che Domenici dà sul dibattimento del processo romano appena concluso: «Che senso ha parlare di amnistia se non si pone l'accento sul problema che precede questa ipotesi» aggiunge il sindaco fiorentino. Anche se Domenici non cita gli spettacoli che si vedevano nell'arena del Colosseo, lo ha fatto il ministro Clemente Mastella, per lui questo processo ha ugualmente delle ombre: «Mi riferisco al modo in cui è stato istruito ed è andato avanti spiega - perché credo che da questo punto di vista ci siano molti aspetti preoccupanti, e che personalmente non condivido, che richiedono una riflessione più ampia sulle caratteristiche, sul valore e anche sulla oggettiva ambiguità della cosiddetta giustizia sportiva».

Lei aveva denunciato il pericolo di una giustizia sommaria. A pochi giorni dalla sentenza e alla fine di questo processo quale è la sua conclusione?

«A mio parere c'è il rischio reale che si possa aprire un contenzioso su questo processo che deriva dalla violazione dei diritti della difesa». **Ma il processo sportivo ha delle sue particolarità.**

«Certamente. Ed ha anche una sua autonomia, addirittura una sua extraterritorialità, che deriverebbe dal fatto che è una giustizia di tesserati che si riconoscono nel codice sportivo, in questo caso le società di calcio. Però un conto è giudicare il singolo atleta, che so un pesista che fa uso di doping, un altro conto è quando si assumono delle decisioni che hanno un riflesso diretto su contesti sociali, civili, urbani e culturali. Ecco, in questo caso si tratta di capire bene quale è la relazione fra la particolarità della giustizia sportiva e il contesto circostante».

In questo quadro lei era stato citato dai legali della Fiorentina a testimoniare...

«Sì, ma hanno deciso di non ascoltarmi, e questo è un fatto che non può che suscitare in me un profondo disaccordo, anche perché decidere di non ascoltare il sottoscritto, che è il sindaco di Firenze e il presidente della Ancì, cioè una figura istituzionale, ha anche un po', devo dire con rammarico, il sapore dello sgarbo». **Probabilmente il dibattito veloce è dovuto anche alla fretta di compilare i calendari. Nonostante tutto, il calcio deve andare avanti.**



Il sindaco di Firenze Leonardo Domenici Foto di Dario Orlandi

«Ma un processo deve avere una anche una sua istruzione, un suo dibattito e deve garantire determinati diritti. Per quanto mi riguarda penso che sarebbe stato interessante, per esempio, ricostruire la storia della nuova Fiorentina e il ruolo dei Della Valle nel mondo del calcio, credo quindi, che parlare di fretta perché incombe l'Uefa, non ha assolutamente alcun senso quan-

do sono in ballo questioni così importanti e dirimenti». **A questo punto è molto probabile che ci sia una coda davanti ai giudici amministrativi.**

«In questo caso, se i Della Valle e la Fiorentina calcio decidessero di ricorrere al Tar del Lazio, io come sindaco sono pronto a sostenere il ricorso dei Della Valle, e poiché

siamo di fronte ad un problema di interesse collettivo, come amministrazione comunale, siamo pronti a fare un ricorso, come si dice tecnicamente *ad adiuvandum*, presso lo stesso Tar del Lazio».

Chi fin dall'inizio ha dettato i tempi di questo processo è il commissario straordinario della Figc Guido Rossi.

«Capisco che abbia da affrontare problemi seri ed io esprimo nei suoi confronti il mio personale apprezzamento e sostegno. Ma spero che Rossi, e coloro che dovranno pronunciarsi in questa vicenda, tengano presente che non possono vedere soltanto un'aspetto del problema, ma devono considerare in questo caso la complessità di giudizio e non c'è la possibilità che si possa accettare in modo acritico l'assimilazione delle varie posizioni degli imputati e delle stesse società di calcio, nello stesso modo e forma, ma si devono considerare, come dicevo prima, i riflessi e le conseguenze che un giudizio di questo tipo ha sulle città».

A questo proposito, Firenze ha paura della B e aspetta la sentenza della Caf, i tifosi hanno annunciato proteste molto dure. Cosa vuole dire alla sua città?

«Mi auguro che i tifosi siano responsabili e che riescano anche a tenere sotto controllo quei gruppi meno responsabili. Io in questi anni ho vissuto con passione il tifo per la Fiorentina, come sindaco posso assicurare che rappresenterei fino in fondo e con molta determinazione gli interessi della città e del suo territorio».

Questa sera la finale Italia-Francia. Se la sente di fare un pronostico?

«Non lo faccio per scaramanzia. Naturalmente tiferei Italia e spero che vinca per riscattare il calcio italiano agli occhi del mondo».

MOGGIOPOLI Da ieri in camera di consiglio Cinque per la sentenza, tre nominati da Rossi E il Tar è già pronto...

CINQUE UOMINI, di cui tre nominati da Rossi, stanno decidendo il destino del calcio italiano. La Commissione di appello federale è formata da sette componenti, ma due di loro non hanno diritto di voto. Oltre al presidente Cesare Ruperto, il commissario straordinario della Federcalcio ha nominato anche l'ex magistrato e giurista Michele Lo Piano e Giuseppe Marziale, avvocato e consigliere della Corte di Cassazione (estensore della sentenza che ha dato alla possibilità ai deportati italiani di chiedere i danni allo stato tedesco). Assieme a loro c'è Carlo Porceddu, ex procuratore federale che tenne l'accusa nel procedimento sui passaporti falsi e maestro di Palazzi, nominato paradossalmente durante la gestione Carrao nell'ottobre 2005. I due che non parteciperanno al voto finale sono il "sostituto" Pier Francesco Grossi, ordinario di diritto pubblico a Roma Tre, e il rappresentante degli arbitri Carlo Bravi. La prima giornata di camera di consiglio ieri ha lavorato sodo e farà lo stesso oggi. Martedì dovrebbe arrivare la sentenza, poi toccherà alla Corte federale (probabilmente all'hotel Parco dei Principi di Roma) che dovrebbe riunirsi il 17 luglio, regalando qualche giorno in più alle difese per presentare l'appello. Anche qui verdetti in tempo con la

tabella di marcia fissata dal commissario Guido Rossi, in arrivo intorno al 21-22 luglio. Difficilmente però sarà il verdetto finale. Pasquale De Lise, l'ex presidente della Corte federale autosposposi per ragioni di opportunità in quanto è anche a capo del Tar del Lazio. Tribunale a cui tutti, secondo De Lise, alla fine ricorrono, nonostante il no della Figc. Un'uscita che sembra in polemica con i vertici della rinnovata federazione, che con la sospensione di De Lise pensavano di aver aggirato un problema. Anche sulla possibile amnistia, se l'Italia vincerà i mondiale, non mancano le polemiche. Il sasso era stato lanciato dal ministro della Giustizia Clemente Mastella. Che ieri ha precisato: «Io non ho mai chiesto l'amnistia, ma credo che il mondo politico debba interrogarsi sulle conseguenze che una sentenza di condanna potrebbe avere sugli assetti del calcio. La mia preoccupazione è quella di attuare le conseguenze, pur nell'applicazione della giustizia sportiva e penale». Mastella però riserva una stoccata al presidente Ruperto che aveva risposto ai giornali sostenendo di aver rispettato i diritti della difesa: «È strano che polemizzi con l'esterno, una giustizia sportiva un po' approssimativa che da Ruperto non mi aspettavo». **m.fr**

TOUR Il 36enne ucraino domina la cronometro di Rennes e guadagna il primo posto in classifica generale. Male gli altri favoriti e gli italiani Gonchar vola in giallo nella cronometro. Solo Landis tiene il passo, Savoldelli discreto

BREVI

Tennis

Wimbledon, Mauresmo vince il titolo

La tennista francese, numero uno al mondo, ha battuto in tre set (2-6, 6-3, 6-4) la belga Justine Henin.

Canoa

Europei, la Idem conquista bronzo

La quarantaduenne campionessa italiana, ha chiuso terza la finale del K1 1000 m. conquistando così il bronzo europeo.

Calciomercato

Scambio tra Juve e Fiorentina per Mutu e Bojinov

Iviola hanno ceduto Bojinov alla Juve (prestito con diritto di riscatto di metà cartellino per circa 4 milioni di euro). L'affare, annunciato nell'operazione di trasferimento a Firenze di Adrian Mutu.

Aletica

Bekele brilla nei 5000m

Miglior prestazione dell'anno per l'etiope in 12'51"32

NEL TOUR DEI FANTASMI e delle cadute eccellenti finalmente si inizia a capire qualcosa. Dopo una settimana di tappe facili e volate trafficate, la cronometro bretone inizia a delineare i possibili protagonisti di un'edizione senza padroni in cui le sorprese sono all'ordine del giorno. Magari il Tour non può vincerlo, ma Gonchar da ieri si candida a tenere la maglia gialla molto a lungo. Sui 52 chilometri avallati il 36enne ucraino, che abita da anni in provincia di Vicenza, ha asfaltato letteralmente satellite ed avversari. Brutto da vedere ma efficace come pochi, lo specialista passato quest'anno alla T-Mobile di Ullrich soprattutto in chiave cronosquadre, ha mulinato a tutta gambe e braccia e con una partenza a razzo già a metà strada aveva la maglia gialla sulle spalle. La sua età rimanda alle imprese di Bartali, ma è facile che alla prima salita Gonchar si stacchi lasciando

ad altri gli onori. Doveva essere la giornata dei delini di Armstrong e invece il solo Floyd Landis ha retto finendo secondo a 1'01" e ora insegue in classifica generale ad 1'. Malissimo tutti gli altri ex scudieri del texano dei sette Tour consecutivi: George Hincapie 24esimo a 2'42", Levi Leipheimer 96esimo a 6'06". La defaillance di Landis e di Azevedo, suoi compagni alla Discovery Channel orfana di Armstrong, lancia un discreto Savoldelli (19esimo a 2'12" e ora 13esimo in generale a 2'10") come capitano della squadra con buone chance di arrivare quantomeno sul podio. Altri possibili favoriti che ieri non sono andati male sono il tedesco Andreas Klöden (secondo due anni fa, dietro ad Armstrong e davanti a Basso) che ieri come tutta la T-Mobile è andato forte (ottavo a 1'43" e ora in generale è sesto a

1'50") e il russo Menchov della Radobank (nono a 1'44" e ora a 2'). Come scontato Boonen in maglia gialla è andato tranquillo cercando di salvare energie per vincere quella tappa che ancora gli manca. Fino a metà settimana prossima le montagne non arriveranno e ci sarà spazio anche per i velocisti. Capitolo (altri) italiani. Tutti lontani con a sorpresa Mazzoleni (16esimo a 2'05") come migliore. Se Savoldelli si è salvato, poco c'era da aspettarsi dai vari Cunego e Simoni. Ma se il veronese aveva annunciato che sarebbe andato a tutto e invece ha beccato 6'23" arrivando 106esimo, meglio è andato Simoni che, allergico al Tour, ha preso comunque un minuto di meno (75esimo a 5'19"). Entrambi sono già fuori classifica e potranno almeno tentare l'impresa di giornata su Pirenei e Alpi godendosi di ampia libertà. **Massimo Franchi**

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Sabato 8 luglio					
NAZIONALE	8	40	63	69	2
BARI	79	48	22	12	3
CAGLIARI	84	74	52	64	66
FIRENZE	83	2	4	61	26
GENOVA	66	83	48	25	6
MILANO	54	25	60	20	45
NAPOLI	49	7	69	39	79
PALERMO	54	4	5	46	42
ROMA	73	19	74	67	56
TORINO	64	86	80	29	88
VENEZIA	4	29	23	73	86

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY	SuperStar
4	49	54	73	79	83	29 8
Montepremi						3.952.607,00
Nessun 6 Jackpot	€	22.000.000,00	5 + stella	Nessun 5		
Nessun 5+1	€		4 + stella	€ 45.694,00		
Vincono con punti 5	€	60.809,35	3 + stella	€ 1.229,00		
Vincono con punti 4	€	456,94	2 + stella	€ 100,00		
Vincono con punti 3	€	12,29	1 + stella	€ 10,00		
			0 + stella	€ 5,00		